

UN METODO DI LAVORO

Tradizione ed esperienza

Il rischio educativo è una delle opere fondamentali della produzione letteraria di Luigi Giussani. Uscito per la prima volta negli anni Settanta è stato recentemente ripubblicato (Rizzoli, 13 euro). Nel libro, don Luigi Giussani ha espresso chiaramente la preoccupazione che è al centro della sua proposta, ovvero l'educazione dell'umano. Sono tre i fattori costitutivi della proposta educativa di don Giussani: la comunicazione di una tradizione, dentro una esperienza presente, per liberare i giovani e metterli nelle condizioni migliori per valutare criticamente ogni aspetto della realtà. Conseguentemente è dal rischio di un confronto critico con l'ambiente circostante che si genera la personalità di chi è educato, che deve mettere in gioco la propria libertà. Il contenuto della pubblicazione riverbera di tutta la freschezza dell'esperienza che ebbe modo di compiere, sia come insegnante al liceo "Berchet" di Milano negli anni Cinquanta, sia come docente universitario e riferimento del movimento ecclesiale di Cl.



Don Giussani «seppe trovarsi bene con generazioni diverse, si entusiasmava stando a fianco dei ragazzi, anche se era assai esigente; ebbe una posizione di giovinezza. Questo è l'insegnamento che, alla lunga,

mi ha arricchito di più»: Eugenia Scabini, preside della facoltà di Psicologia alla Cattolica di Milano, era una dei ragazzi del "Berchet". Là, sui banchi del noto liceo milanese, ebbe modo di conoscere un docente particolare, desideroso di trasmettere ai giovani che aveva dinanzi un senso per il quale spendere la propria vita: era don Luigi Giussani il quale, proprio partendo da quella esperienza di insegnamento, diede vita al movimento ecclesiale di Comunione e liberazione.

A poco più di un anno dalla morte del "don Gius", avvenuta il 22 febbraio del 2005, martedì 21 marzo la sala conferenze dell'ospedale "Manzoni" di Lecco ha ospitato proprio la docente milanese che, con Mauro Grimoldi, insegnante di scuola superiore, ha presentato uno dei testi fondamentali del sacerdote: *Il rischio educativo*. Ad assistere alla presentazione del volume c'erano molti gio-

Adulti responsabili per educare il cuore

BARBARA GARAVOLIA

« La prima preoccupazione di un'educazione vera e adeguata è quella di educare il cuore dell'uomo così come Dio l'ha fatto. Per educare occorre proporre adeguatamente il passato. (...) il passato può essere proposto ai giovani solo se presentato dentro un vissuto presente che ne sottolinei la corrispondenza con le esigenze ultime del cuore.

Don Luigi Giussani

propria storia familiare, quella che Giussani definisce "tradizione"; si offre questo patrimonio. Il libro propone quindi un metodo per educare l'umano: tu offri all'altro te stesso, con il tuo patrimonio che l'altro deve verificare. E verifica, è un termine coraggioso perché evoca la sofferenza di un distacco. Colui che consegna il patrimonio desidera che l'altro lo faccia fruttare. In questo consiste il rischio. L'avventura è insita non nel fatto che l'altro ti copi, ma che egli sia se stesso».

La libertà dell'altro, del figlio, dell'alunno, dell'amico, è messa in gioco e don Giussani ne il

rischio educativo non ha proposto un "ricettario". «Giussani - ha detto a proposito Grimoldi - ci ha consegnato un tesoro e non una serie di ricette per trovare soluzioni al problema educativo. C'è un enorme lavoro da compiere, che deriva dal fatto che ciascuno di noi entra in contatto con un'altra persona che, per il solo fatto di esistere, chiama in causa la nostra responsabilità».



Don Luigi Giussani nacque nel 1922. Prete ambrosiano, negli anni '50 lasciò l'insegnamento in seminario per quello nelle scuole. Ha fondato Comunione e liberazione. È morto nel febbraio 2005

Casatenovo

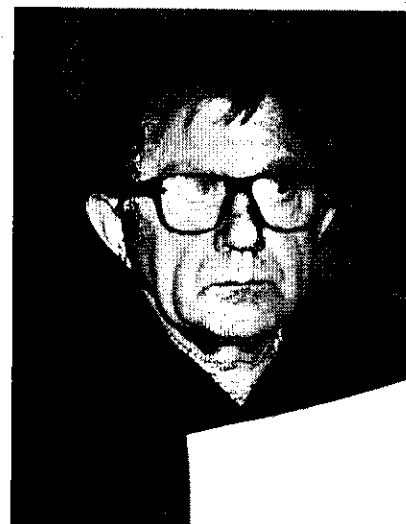
Don Mazzi e il valore dello sport

conclusione delle iniziative di festa per il 50° anniversario di fondazione dell'U.S. Calcio "San Giorgio" dell'oratorio di Casatenovo, martedì 23 marzo, nell'Auditorium parrocchiale, si è svolto l'incontro dal tema: "L'Avventura di diventare grandi, oggi", illustrato da don Antonio Mazzi, fondatore dell'associazione Exodus e noto per la sua passione educativa. Spiega il parroco, don Sergio Zambenetti: «I dirigenti della "San Giorgio", con i responsabili dell'oratorio, hanno organizzato l'incontro, rivolto ad adolescenti, giovani, genitori ed educatori, con l'obiettivo di affermare e far comprendere che lo sport si inserisce in un cammino educativo teso a formare delle persone adulte».

Il sacerdote educatore ha iniziato la sua conferenza con una nota autobiografica, che ha messo in luce la fatica che egli ha fatto nel diventare grande, perché, «rimasto orfano di padre da bambino, non ha avuto riferimenti autorevoli educativi, se non quello di una madre che

cercava di essere mamma e papà contemporaneamente, con le difficoltà che ne conseguono nello svolgere l'uno e l'altro ruolo». Ad aiutare il giovane Antonio, fu la provvidenza divina che gli fece intuire la sua vocazione: non solo diventare sacerdote ma anche rivolgere la propria attenzione ai ragazzi con problemi, in pratica essere "prete di strada". Inoltre, con molto realismo, il sacerdote ha manifestato la propria preoccupazione. «Purtroppo riesco a recuperare - ha sostenuto don Mazzi - solo circa un terzo dei giovani che si avvicinano alle comunità che ho fondato. Non ho comunque alcun merito, in quanto sono semplicemente uno strumento nelle mani del Signore, che è l'autentico Salvatore del mondo». In seguito don Mazzi, entrando nel vivo del tema da trattare, ha individuato e analizzato le tre fasi cruciali della vita: la prima da 0 a 3 anni, la seconda dai 12 ai 16/18 anni e, infine, la terza, quella della genitorialità.

«I partecipanti - conclude don Sergio - hanno seguito



Don Antonio Mazzi, presidente della Fondazione Exodus Onlus, è nato a Verona nel 1929

con molta attenzione le parole di don Mazzi, gradendo lo stile esperienziale, che ha saputo coinvolgere i presenti, non solo emotivamente, ma ha dato spunti di riflessione e ha proposto

esempi concreti per l'attuazione di cammini educativi. È stata una serata arricchente, che ora deve essere riletta e ripensata dalle varie agenzie educative rappresentate in sala, da tutti coloro che hanno a cuore i ragazzi e la loro crescita umana e spirituale». [m.f.]